

Chiara Ingraio, un verde, un leghista e un dc sono partiti con la speranza di ottenere la libertà per Angelo Palego e Anna D'Andrea. Forse imminente il loro rientro in patria.

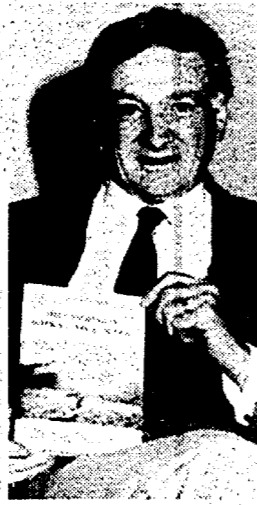
Nessun contatto formale con la Farnesina. «L'iniziativa non è a carattere ufficiale». Il Pkk ha chiesto al governo di Ankara di sospendere i bombardamenti sulla zona.

Killer offresi sul Minitel. Con gli «annunci» alla tv si può assumere in Francia un sicario a pagamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Quattro deputati per due ostaggi. Missione «segreta» in Turchia per portare a casa gli italiani.

Conto alla rovescia per il ritorno degli italiani ostaggi dei curdi. È partito per la Turchia orientale un gruppo di parlamentari italiani di cui fa parte Chiara Ingraio. In queste ore potrebbe essere già iniziato il viaggio di ritorno.



Angelo Palego

Ma al ministero degli Esteri non vogliono sentir parlare di quelle che appaiono come «condizioni» per la liberazione degli ostaggi. La posizione del governo italiano - dicono alla Farnesina - è analoga a quella dei governi tedesco, svizzero, neozelandese (turisti di questi paesi sono nelle mani del movimento curdo) ed è quella dell'«estraneità» a ogni trattativa, ad ogni passo che possa incoraggiare sulla strada di azioni come quella in corso.

Già dall'inizio della storia, l'Italia ha fatto presente ad Ankara la necessità di garantire la sicurezza dei suoi cittadini e questo, ovviamente, vale anche per i parlamentari partiti in delegazione. Ma, si fa presente, «ogni giorno che passa nuoce alla stessa causa dei curdi e, dopo tanto tempo, non si può continuare «euristicamente» a parlare di ostaggi».

Ma incappato nello zelo dei funzionari della Digos. Adesso, dicono i maligni, gli stessi curdi sono in concorrenza fra loro, in una corsa al rialzo. Ma a questo punto devono accontentarsi e capire che più richieste fanno più la loro stessa immagine ne risentirà.

convinto di aver trovato i resti della mitica arca. L'avventura dei quattro turisti-archeologi si è complicata quando il portavoce europeo del Fronte di liberazione curdo, Ali Sapan, è stato arrestato dopo una conferenza stampa a Roma. Dopo la liberazione, sia pure con l'obbligo di domicilio, dell'espulso curdo, vi sono stati numerosi segnali di disagio da parte curda.

PARIGI. Volete liberarvi di un concorrente in affari? Del l'amante di vostra moglie? O soltanto intimidirli, mandarli all'ospedale per qualche settimana? Naturalmente non sapete come fare, visto che sparare e spaccare costole non sono cose con le quali avete dimestichezza. Niente paura. Se venite in Francia non avete che da accendere il Minitel, quel piccolo computer domestico che la società nazionale dei telefoni consegna ad ogni abbonato.

Il fenomeno si fa però inquietante. Esistono gruppi di giovanotti specialisti in intimidazioni: bastonate, false esecuzioni, distruzione di automobili o materiali. Sono gli stessi, si presume, di cui i proprietari o promotori immobiliari si servono di tanto in tanto per espellere le famiglie di «squatters» che occupano abusivamente edifici abbandonati.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Sono partiti per Ankara con l'idea, dalla capitale turca, di recarsi in Kurdistan e la ragionevole certezza, di lì, di portare indietro gli ostaggi. È un gruppo di parlamentari di cui fa parte Chiara Ingraio del Pds, un democristiano, un deputato della Lega Nord, e un parlamentare verde. Non ci sono onorevoli che siano anche esponenti del governo ma vi è la fondata speranza che le autorità turche

evitino, per la presenza dell'autorevole comitiva nella zona, azioni militari che possano mettere a rischio la vita di ostaggi e parlamentari. Insomma, è cominciato il conto alla rovescia per il ritorno a casa di Angelo Palego e Anna D'Andrea, i due italiani che da quasi tre settimane sono «trattenuti» dai separatisti curdi sul monte Ararat e che oggi stesso potrebbero essere liberati.

Della «delegazione di italia-

Il Papa lascia i Paesi Baltici insistendo sulla difesa delle minoranze etniche e sul rispetto delle diversità.

«Questi tempi invocano il dialogo tra i popoli»

È bene che i contingenti russi lascino l'Estonia, come ha reclamato il presidente della Repubblica, ma il governo deve garantire minoranze che sono il 42% del Paese. «La lingua deve essere strumento di identità, non barriera di separazione», ha detto il Papa indicando di guardare avanti e non indietro.

più presto i contingenti militari russi possano lasciare il Paese senza che nessuno, da una parte e dall'altra, imponga condizioni». Anzi - ha sottolineato - «la partenza dell'ultimo soldato e lo smantellamento dell'ultima installazione militare dal nostro suolo restituirebbero, finalmente, alla piccola Estonia piena indipendenza».

diritti per tutti i cittadini. Un problema su cui hanno concordato, durante l'incontro ecumenico svoltosi nella gotica chiesa di San Nicola, il vescovo luterano, Rev. Kuno Pajula, che ha accolto il Papa in veste di presidente del Consiglio Nazionale delle Chiese cristiane, il vescovo ortodosso legato al Patriarcato di Mosca, i rappresentanti delle piccole comunità di ebrei, metodisti, musulmani e mormoni. Molte persone con cui abbiamo parlato dentro e fuori della chiesa di S. Nicola durante l'incontro ecumenico ci hanno dichiarato, pur essendo di religione luterana o ortodossa, di sperare che questo viaggio del Papa serva a richiamare la Comunità internazionale su questo problema cruciale delle minoranze. I cattolici in Estonia so-

no cinquemila su poco più di un milione e mezzo di abitanti, mentre i luterani sono la stragrande maggioranza. «Non saremmo credibili di fronte alla Comunità internazionale se, dopo essere usciti da una situazione di sovranità limitata e di discriminazioni religiose, ora avallassimo altre forme di discriminazione - ci ha dichiarato il Rev. Pajula che nel Paese ha una grande autorità.

no venti anni di residenza devono dimostrare di conoscere la lingua estone sottoponendosi ad un esame. Non potrebbero, invece, essere riconosciuti come cittadini a pieno titolo i settemila soldati (ammesso che volessero rimanere) facenti parte del contingente russo. Un permesso temporaneo verrebbe, infine, accordato a russi e bieloruschi che volessero visitare l'Estonia. Si tratta di una legge che ha suscitato, finora, molte discussioni e che non potrebbe, se approvata, non provocare le reazioni del governo di Mosca.

riggio a Piazza del Municipio, centro storico della città, alla presenza di qualche migliaio di persone. «La lingua - ha affermato - deve essere strumento di identità, non barriera di separazione e ciò vale a maggior ragione nei contesti plurietnici nei quali l'accoglienza e il rispetto della lingua e della cultura dei diversi gruppi sociali è condizione essenziale per un'ordinata e pacifica convivenza». E «la storia e la cultura del nostro tempo - ha aggiunto - sembrano convergere nell'invitarci a parlare le nostre lingue, ma gettando ponti verso le lingue degli altri e, soprattutto, diventando ascoltatori e lettori attenti di quel grande linguaggio dell'universo che accomuna i popoli nel continuo e inesauribile sforzo di decifrare il mistero».

Elettricista miracolato a Lourdes perde la pensione di invalidità

PARIGI. I medici sono scettici, gli ambienti religiosi più che mai prudenti, anche a Lourdes ci vanno con i piedi di piombo. Gli unici a credere davvero al miracolo ottenuto da Joseph Charpentier, un elettricista paralizzato alle gambe, sono stati finora i funzionari dell'Istituto di previdenza, che gli hanno revocato la pensione di invalidità che gli spettava dal 1969. I nefasti effetti economici del miracolo sul povero elettricista, che è anche un fervente cristiano appartenente al movimento «Lions de Juda», ammontano a una perdita secca di 8.000 franchi al mese, oltre due milioni di lire. La guarigione miracolosa risale all'agosto del 1988 quando, armato di incommutabile fede, per il 16° anno consecutivo Joseph Charpentier si recò in sedia a rotelle fino alla grotta miracolosa. Secondo il suo racconto, se ne tornò nella natia regione della Mosella sulle sue gambe.

ALCESTE SANTINI

TALLIN. «A poco servirebbe limitarsi a perpetuare i ricordi del tempo in cui la luce è venuta a mancare», mentre «questo è il momento di avviare tutti insieme - qualunque sia la fede religiosa, l'ideale politico, l'origine e la cultura di ciascuno - su sentieri di fraternità e di progresso autenticamente umano». Questo è stato il mes-

saggio che il Papa ha lasciato agli estoni, ai lettoni ed ai lituani prima di congedarsi ieri sera all'aeroporto di Tallin, dal presidente della Repubblica, Lennart Meri. Quest'ultimo, nell'accoglierlo: ieri mattina nello stesso aeroporto, aveva espresso la «gioia per la ritrovata indipendenza del popolo estone» augurandosi che «al-

Giovanni Paolo II è, indubbiamente, d'accordo che ciò avvenga e lo ha manifestato in più occasioni, ma ritiene pure che, al tempo stesso, si creino le condizioni nelle tre repubbliche e, in particolare in Estonia dove russi e bielorusso sono il 42% della popolazione, perché lo Stato garantisca eguali

Il presidente russo al lavoro: «Non mollo fino al '96» «Boris Eltsin sta benone I pretendenti pazientino»

A parte la radicolite, Boris Eltsin «è in buona forma» e continua a lavorare. Anzi, non ha intenzione di abbandonare la carica fino al 1996. Il suo portavoce Kostikov canta una «ninna nanna» a quanti gli vogliono strappare la poltrona e invita i candidati ad un «rodaggio politico».

trona prima del noto termine. Il riferimento è, anzitutto, ad Aleksandr Rutskoj pronto a subentrare alla presidenza qualora fosse dimostrata l'incapacità di Eltsin. Una fonte della dirigenza del Soviet Supremo, in stretto contatto con Rutskoj, ha fatto sapere a qualche giornalista che l'improvvisa decisione del 1 settembre sulla sospensione del vice presidente era dovuta, appunto, al fatto che i medici curanti del presidente l'avevano avvisato a metà agosto di una possibile recrudescenza della sua malattia arteriosclerotica.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Una doppia operazione per smentire le voci sulla precarietà della salute di Boris Eltsin è stata svolta dal suo ufficio stampa. I professori Ljovet e Granados di Barcellona che avevano operato Eltsin nel 1990 - si dice nel comunicato diffuso ieri dal Cremlino - hanno preso parte, insieme a colleghi del centro medico presso il governo russo, al check-up del presidente ed hanno confermato la diagnosi di radicolite che «non ha un legame diretto con il precedente intervento chirurgico». Tutto questo al fine di constatare che «altre patologie nello stato di salute di Eltsin non si sono riscontrate» e, quindi, «il presidente continua a lavorare». Anche Jurij Baturin, assistente presidenziale per i problemi giuridici, è stato mobilitato per testimoniare sulla salute del proprio superiore. In un'intervista all'agenzia «Itar-Tass» egli ha rilevato che il presidente «mantiene una buona forma nonostante gli siano venuti dei dolori al lombo». Un po' di radicolite sarebbe, dunque, l'unico problema di Eltsin e non gli resta che toccare ferro per scaramanzia: nell'ago-

sto 1991 i golpisti tentarono di far credere che Gorbaciov fosse impossibilitato a rimanere in carica per ragioni di salute benché il presidente dell'Urss avesse soltanto lievi dolori alla radice del nervo spinale. Anzi, a placare il fervore di quanti aspirano già alla poltrona di presidente è sceso ieri, in prima persona, il portavoce del Cremlino, Vice-slav Kostikov, cantando una «ninna nanna per i pretendenti». Così il titolo di un articolo a sua firma, messo in prima pagina dalla «Komsomolskaja Pravda», nel quale il capo dell'ufficio stampa presidenziale assicura che Boris Eltsin non intende andarsene prima del 1996, cioè prima della scadenza del suo mandato quinquennale. Tutti gli ultimi atti del presidente, ha sottolineato Kostikov, provano che egli è deciso ad andare fino alla fine e malgrado i giudizi azzardati di politici e pubblicisti sulla sfiducia al presidente, Eltsin ha riscosso per ben due volte il credito popolare, da ultimo al referendum dell'aprile scorso. Di conseguenza, vanno liquidati come «ingenui» i tentativi di strappargli la pol-

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro CNEL. Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni. FORUM 14 settembre 1993. IL SECONDO ROUND: DELL'AUTORIFORMA LOCALE: I NUOVI STATUTI DI COMUNI E PROVINCE. Segreteria del Forum Commissione Autonomie Locali - CNEL Tel. 06/3692275 - 3692304 - Fax 06/3692319. PROGRAMMA. Ore 9.30 SALUTO - Giuseppe De Rita, presidente del Cnel. Ore 9.45 PRESENTAZIONE - Armando Sarti, presidente commissione per le Autonomie Locali e le Regioni. RELAZIONI. Ore 10.00 Pietro Barrera, Crs. «Gli statuti delle autonomie locali dopo la legge elettorale». Ore 10.30 Gian Paolo Rossi, docente Diritto amministrativo Università di Perugia. «Le innovazioni nell'amministrazione locale». Ore 11.00 INTERVENTO. Alfonsina Rinaldi, vice presidente commissione Affari costituzionali Camera dei deputati. Ore 11.30 DIBATTITO. Ore 12.30 INTERVENTO CONCLUSIVO. Sabino Cassese, ministro per la Funzione pubblica. Ore 13.15 COLAZIONE DI LAVORO. Ore 14.30 «Programmi, maggioranze ed opposizione». Confronto condotto da Giuseppe De Rita. È prevista la partecipazione di: Giuseppe Arnese, Agrigento; Piero Bassetti e Nando Dalla Chiesa, Milano; Gianfranco Ciaurro e Franco Giustinielli, Terni; Valentino Castellani e Diego Novelli, Torino; Ugo Nardini e Claudio Carraro, Viterbo. Ore 17.00 INTERVENTO. Adriano Ciaffi, presidente Commissione Affari Costituzionali Camera dei deputati. Ore 17.30 VALUTAZIONI. Pietro Padula, presidente ANCI; Enrico Gualandi, segretario Nazionale Lega delle Autonomie Locali; Marcello Panettoni, presidente UPI. Ore 18.15 CONCLUSIONI. Armando Sarti.

B T P BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE. La durata di questi BTP inizia il 1° agosto 1993 e termina il 1° agosto 2003. L'interesse annuo lordo è del 10% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre. Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base. Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'8,94%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari. Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa. I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 14 settembre. I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del pagamento (17 settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale. Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione. Il taglio minimo è di cinque milioni di lire. Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.